

MARCO AVANZINI

CERAMICA MEDIOEVALE NON INVETRIATA
DA DUE CASTELLI DELLA BASSA V. LAGARINA
CASTELLO DI CHIZZOLA - CASTEL SAIORI

Abstract - MARCO AVANZINI - Medieval unglazed ceramic from two castles of lower V. Lagarina. Chizzola Castle - Saiori Castle.

Ceramic material coming from two castles of the lower V. Lagarina is hereim classified and analized. In a provisional wag the material may be connected with frequentalions of the XIV-XIII century.

Key words: Medieval, Castle, «pettinata» Ceramic, Small-pail.

Riassunto - MARCO AVANZINI - Ceramica medioevale non invetriata da due castelli della bassa V. Lagarina. Castello di Chizzola - Castel Saiori.

Viene classificato ed analizzato il materiale ceramico proveniente da due castelli della bassa V. Lagarina, provvisoriamente riferibile a frequentazioni del XIV-XIII sec.

Parole chiave: Medioevo, Castelli, Ceramica «pettinata», Secchiello.

PREMESSA

I materiali raccolti nel corso di alcuni anni, non provengono da situazioni stratigraficamente definite in quanto recuperati dal terreno franato a seguito di cedimenti di parti murarie o dalle pareti di trincee e camminamenti della 1^a guerra mondiale.

Essi provengono da due castelli della bassa Val Lagarina, formanti assieme ad un terzo, completamente distrutto, un sistema fortificato a sbarramento della Val d'Adige.

Del castello di Chizzola, fortezza un tempo assai vasta, rimane un muro merlato che scende con profilo a gradoni per una cinquantina di metri, lungo il pendio, e termina contro il fianco di un salto roccioso, sopra il quale si scorgono i ruderi della parte superiore.

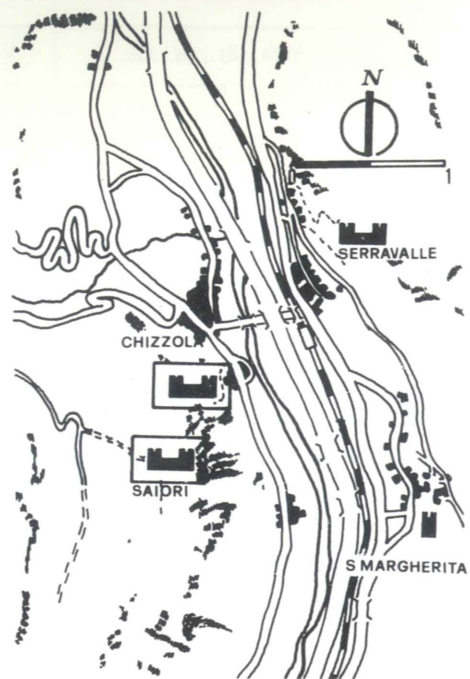


Fig. 1 - I Castelli.

Caduto assai presto sotto la giurisdizione dei Castelbarco fu da questi restaurato; ad un loro intervento fra il XII e il XIII sec. va fatta risalire la costruzione del muro rimasto. Passato nel XV sec. ai veneziani, divenne uno dei campi base per le guerre che la repubblica intraprese per conquistare i territori trentini.

Fu abbandonato dopo la conquista da parte di Massimiliano I nel 1508, in quanto aveva perso la sua importanza strategica essendo stata, tutta la zona, assorbita dalla giurisdizione asburgica come feudo tirolese.

Collegato al sottostante castello di Chizzola, castel Saiori, 669 m. s.l.m. conserva ampi tratti di muratura che delimitano un'area rettangolare di un centinaio di metri, alla sommità di uno sperone roccioso. L'impostazione interna è consueta, con il mastio (ne resta la base), nel punto più elevato, la cisterna accanto.

La fortificazione, come ci è giunta, è del XII sec.

Costruita dai Castelbarco come fortezza a monte della chiusa valliva formata dai contrapposti castelli di Chizzola e Serravalle, passò anch'esso nel 1411, alla repubblica veneta.

Lontano dai luoghi di scontro diretto tra veneziani ed imperiali, fu tuttavia investito dalle truppe di Massimiliano I nel 1508. Da allora fu abbandonato.

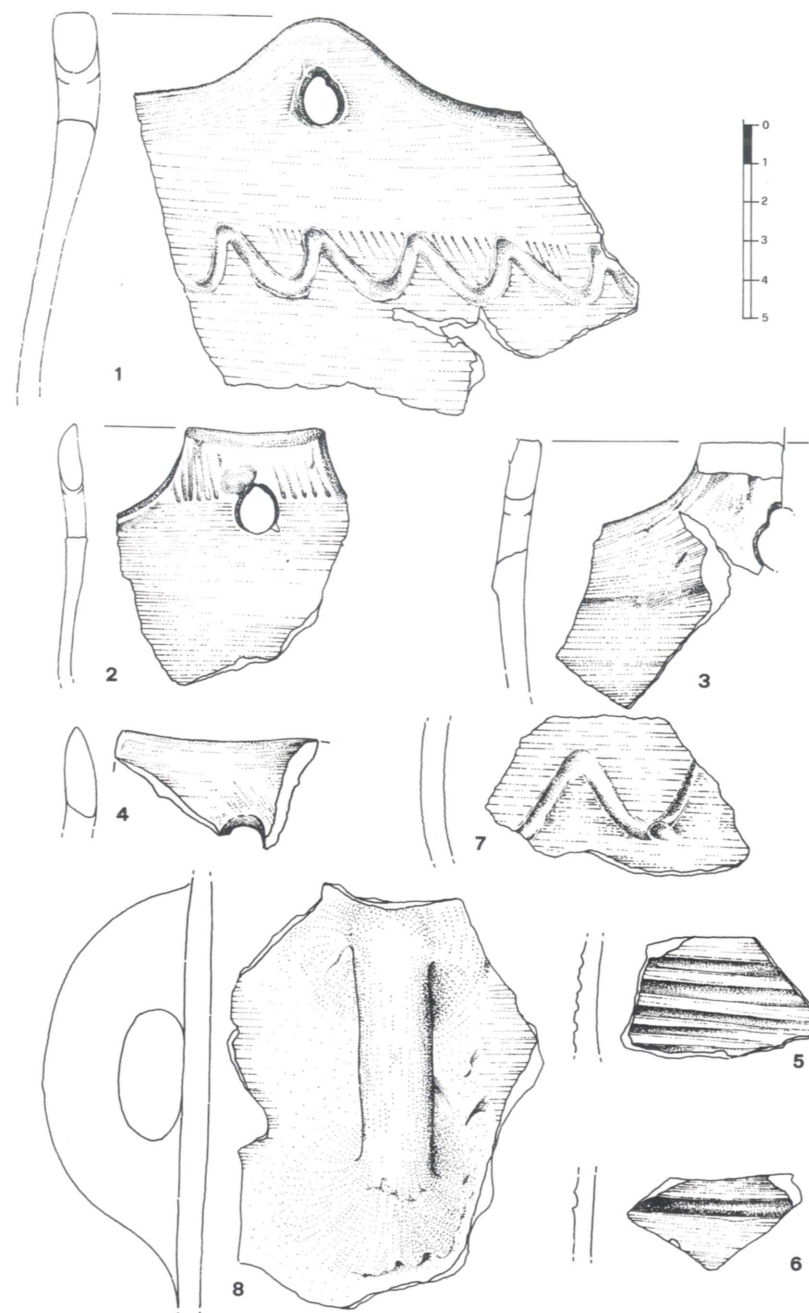


Fig. 2 - Ceramica dal Castello di Chizzola.

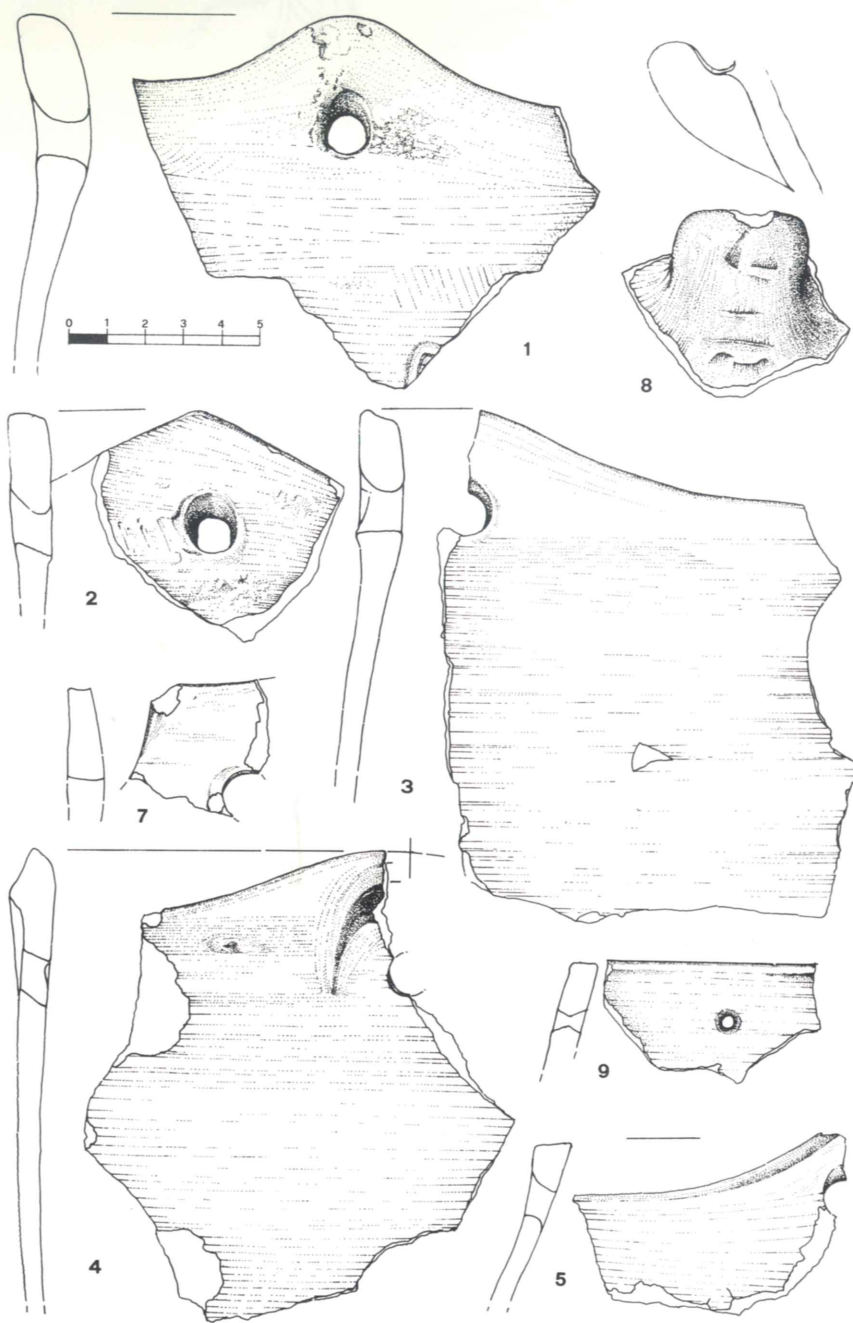


Fig. 3 - Ceramica da Castel Saiori.

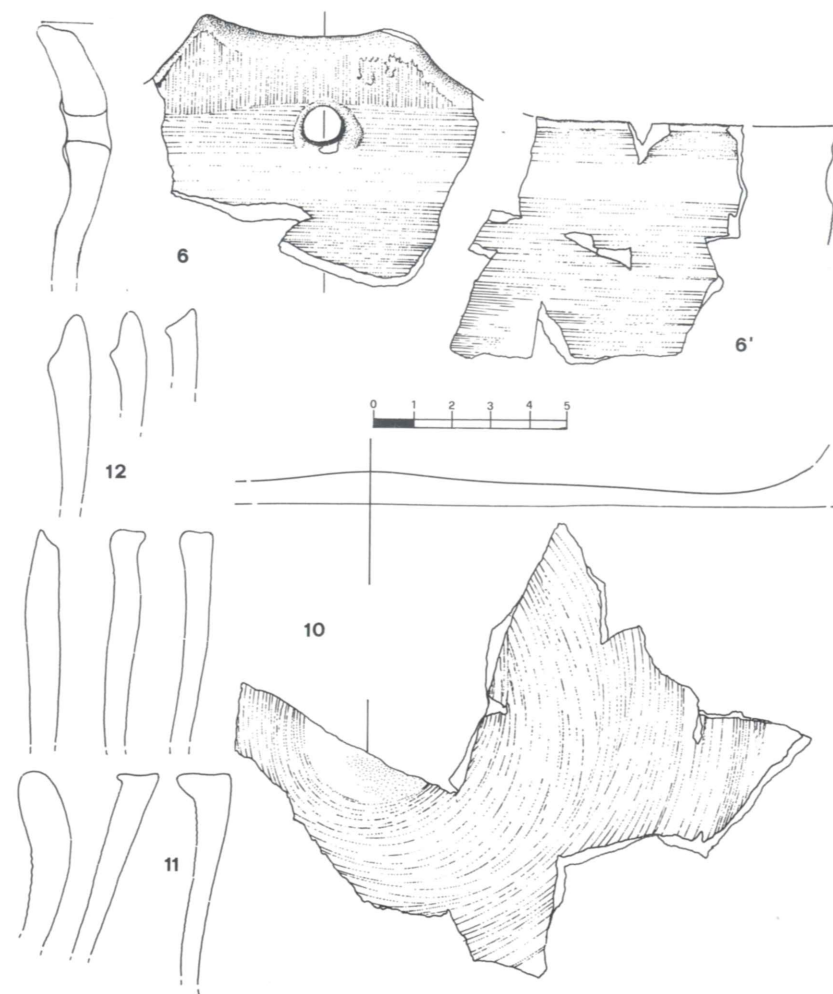


Fig. 4 - Ceramica da Castel Saiori.

CATALOGO E ANALISI DEI MATERIALI
CASTELLO DI CHIZZOLA

1. Robusta ansa triangolare impostata verticalmente sull'orlo.
Sup. esterna con ampia pettinatura e motivo decorativo a onde.
Foro passante con, superiormente, forti tracce di usura.
Colore bruno, est. incrostato di fuliggine. (fig. 2 n. 1)
2. Ansa trapezoidale impostata verticalmente sull'orlo.
Sup. est. con pettinatura orizzontale che passa a verticale al di sopra del foro passante.
Foro passante con lievi tracce di usura verso la sup. int.
Colore rosso. (fig. 2 n. 2)
3. Fr. di ansa trapezoidale impostata verticalmente sull'orlo.
Sup. est. con lieve pettinatura, presente un rinforzo alla base dell'ansa.
Foro come al n. 1.
Colore nero, est. incrostato di fuliggine. (fig. 2 n. 3)
4. Fr. di ansa trapezoidale.
Sup. est. liscia.
Foro passante con debole usura.
Colore rosso, est. annerito dal fuoco. (fig. 2 n. 4)
5. Fr. di parete.
Sup. est. con profonde solcature parallele disposte orizzontalmente.
Colore bruno nerastro. (fig. 2 n. 5)
6. Fr. di parete.
Sup. est. profonda solcatura orizzontale che interrompe la fitta pettinatura.
Colore rosso, est. annerito dal fuoco. (fig. 2 n. 6)
7. Fr. di parete - vari frammenti.
Sup. est. profonda pettinatura e motivo decorativo a onde.
Colore nero, est. incrostato di fuliggine. (fig. 2 n. 7)
8. Ansa ad anello a sezione rotonda impostata verticalmente rispetto alla parete robusta ampiamente pettinata.
Colore bruno. (fig. 2 n. 8)

Tutta la terracotta è acroma e senza vernice.

CASTEL SAIORI

1. Robusta ansa triangolare impostata verticalmente sull'orlo.
Sup. est. con ampia pettinatura e traccia di decorazione a onde.
Sup. int. usurata lungo l'orlo dell'ansa.

- Foro passante scarsamente usurato.
Colore bruno rossastro est. annerito dal fuoco. (fig. 3 n. 1)
2. Fr. di ansa triangolare.
Colore bruno. (fig. 3 n. 2)
3. Fr. di ansa triangolare impostata verticalmente sull'orlo dal quale si alza di poco.
Sup. est. con fitta pettinatura.
Foro passante con scarse tracce di usura.
Colore bruno est. nero incrostato di fuliggine. (fig. 3 n. 3)
4. Fr. di ansa appena accennata ottenuta per rinforzo ed innalzamento dell'orlo.
Sup. est. con fitta pettinatura e cordone plastico applicato attorno al foro passante.
Foro passante con slabbrature all'interno.
Colore rossastro est. annerito dal fuoco con tracce di fuliggine. (fig. 3 n. 4)
5. Fr. di ansa sopraelevata.
Sup. est. con pettinatura rada ma profonda.
Colore rossastro, est. annerito dal fuoco. (fig. 3 n. 5)
6. Ansa trapezoidale robusta.
Sup. est. con pettinatura orizzontale che diventa verticale sopra il foro, solcatura poco profonda che corre parallelamente all'orlo.
Foro passante senza tracce di usura.
Colore rosso. (fig. 4 n. 6)
- 6'. Fr. di orlo pertinente alla medesima stoviglia.
Sup. est. con solcatura poco profonda che corre parallelamente allo stesso rendendo il labbro leggermente aggettante. (fig. 4 n. 6)
7. Fr. di ansa trapezoidale.
Colore bruno chiaro est. annerito dal fuoco. (fig. 3 n. 7)
8. Robusta corta presa ripiegata in alto impostata su parte di notevole spessore.
Colore bruno rossastro. (fig. 3 n. 8)
9. Fr. di orlo piatto leggermente introflesso.
Piccolo foro passante biconico eseguito dopo la cottura della stoviglia.
Colore rosso int. nero. (fig. 3 n. 9)
10. Parte di fondo in più frammenti parzialmente ricomposti.
Sup. int. con impressioni concentriche dovute all'azione del vasaio.
Sup. est. sabbata.
Colore rossastro, est. oca chiaro. (fig. 4 n. 10)

Gli impasti sono duri, generalmente con smagrante in macinato di calcare molto fine.
Le inclusioni sono tuttavia di dimensioni estremamente variabili raggiungendo in alcuni casi grossezza notevole.

CONCLUSIONI

La quantità di materiale è notevole ed è difficile inquadralo in classi formali ben distinte data la frammentarietà dei reperti; sembra comunque di poter distinguere almeno le seguenti varianti:

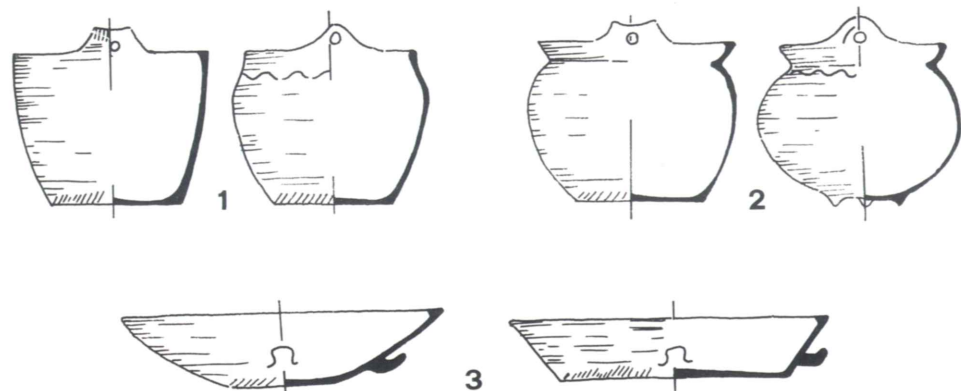


Fig. 5 - Varianti formali: 1 Secchielli, 2 Pentole, 3 Catini (da: Siviero, 1974 ridis.).

SECCHIELLI (fig. 5 n. 1)

A forma cilindrica e pareti robuste, diritte o lievemente panciute, quasi sempre annerite dal fuoco esternamente, talvolta incrostate di fuliggine.

Il fondo è sempre piatto, l'interno è sempre solcato dalle tracce concentriche della lavorazione al tornio, l'esterno è sabbiato. (fig. 4 n. 10) ⁽¹⁾

Anse verticali piatte, contrapposte, di forma trapezoidale o triangolare, forate, che si innalzano dall'orlo. (fig. 2 n. 1-2; 3 n. 1-2; 4 n. 6)

I fori sono, in alcuni casi (fig. 2 n. 1-3) usurati verso l'alto in quanto in essi erano introdotte le estremità del manico in ferro.

In qualche caso le anse sono appena accennate ottenute per rinforzo ed innalzamento dell'orlo (fig. 3 n. 4-5) decorate mediante l'applicazione di un cordone plastico tra il foro ed il bordo delle stesse. (fig. 3 n. 4)

⁽¹⁾ La sabbiatura era usata per non fare aderire il fondo durante le fasi della lavorazione.

CATINI (fig. 5 n. 3)

Sempre di buon diametro e di grosso spessore, le pareti sono dirette od oblique in fuori o leggermente concave.

Il bordo è rotondo o rinforzato a sezione trapezoidale. (fig. 4 n. 11)

Il fondo è piatto. Molti presentano una presa orizzontale o ripiegata in alto (fig. 3 n. 2) che si stacca a circa 2-3 cm. dal fondo. Spesso contrapposto a questa esiste un foro rotondo praticato a crudo a 3-4 cm. dal fondo.

L'uso non è ben precisato, si ritiene che servissero per la lavorazione dei formaggi tanto più che non recano tracce di utilizzazione del fuoco (Siviero, 1974).

PENTOLE (fig. 5 n. 2)

Simili ai secchielli dai quali si differenziano per la forma più globosa con orlo diritto rinforzato (fig. 4 n. 12) o con bordo obliquo estroflesso.

Dall'orlo si alzano anse verticali forate.

Il fondo può essere piatto, lenticolare liscio o fornito di tre bugne coniche che fungono da treppiede.

È questa la forma che più si protrae nel tempo, tanto che nei ritrovamenti è spesso associata alla ceramica graffita del XV-XVI sec.

Questo tipo di ceramica, pur entro uno spazio geografico piuttosto ampio (analoghe varianti formali si ritrovano in tutta l'Italia settentrionale) conserva unità di forma e decorazione, e quasi sempre anche di impasto, variando di poco solo il colore della terracotta.

È comune anche nei castelli trentini, oltre a quelli finora citati ricordiamo il Covelò del Rio Malo e il Buso della Vecia Pempa (Pasquali 1980), il Dosso di S. Valerio (Ciurletti-Cavada 1979), Castel Corno di Mori (Avanzini-Pasquali 1986 in questo volume), inoltre Castel Verde, Castel Palt, Castel Barco dove sono stati recuperati dall'auto-re scarsi e poco significativi frammenti.

La decorazione consiste sempre in leggere solcature lasciate durante la lavorazione al tornio o eseguite più o meno profondamente e fittamente con il pettine. Talvolta sono presenti solcature verticali o sinusoidali.

In stoviglie più recenti diventa comune l'applicazione di cordoni plastici con incisioni.

Questo tipo di produzione, legata ad un tipo di economia primitiva sopravvive per un arco di tempo lunghissimo.

A Castel Bosco di Civezzano (Cavada-Pasquali 1982), Andalo (Pasquali 1981) e a Rivoli Rocca (Barfield 1966) è associata a denari del 1200 e del 1100 e perdura in altri siti fino al XIV-XV sec. (Castel Savaro Pasquali 1981).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1975 - Ceramiche dal XII al XVI sec. da collezioni pubbliche e private a Este, Este.
- AULISIO G. & STIEVANO A., 1983 - La discarica tardo post-medioevale di Moranzani (VE) in «A.U.T.» n. 2, Milano.
- BARFIELD L.H., 1966 - Excavation on the Rocca di Rivoli (Verona). *Mem. del Mus. Civ. di St. Nat. di Verona* - Vol. XIV, Verona.
- CAVADA E. & PASQUALI T., 1982 - Aspetti di Cultura materiale medioevale a Castel Bosco di Civezzano (Trento). *Studi Trentini di Scienze Storiche* - Sez. 2, Ann. LXI, n. 1.
- CAVADA E. & CIURLETTI G., 1979 - Risultati di un sondaggio archeologico sul dosso di S. Valerio a Cavalese (Val di Fiemme). *Atti della Accademia Roveretana degli Agiati* A.A. 229 Serie VI, Vol. 19, F.A.
- MANNONI T., 1975 - La ceramica medievale a Genova e nella Liguria, *Studi Genuensi* VII 1968-69.
- SIVIERO G.B., 1974 - Ceramica medievale non invetriata in Val Padana. *Padusa* X.
- SIVIERO G.B., 1976 - Ceramica medievale veneta di uso domestico. *Atti del IX Convegno Internazionale della ceramica*.
- PASQUALI T., 1980 - Lavarone-Pedemonte (TN-VI) Covelo del Rio Malo e Buso della Vecia Pempa. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, sez. 2, f2, Trento.
- PASQUALI T., 1981 - Note su Castel Savaro. *Sudi Trentini di Scienze Storiche*, sez. 2, f1, Trento.
- UGGERI PATITUCCI S., 1974 - Scavi nella Ferrara Medievale: il «castrum» e le seconde cerchie. *Archeologia Medievale*, I.

Indirizzo dell'autore:
Marco Avanzini - Via Teatro 31 - Mori (TN)
